

Bassano del Grappa (VI), 31 maggio 2019

## **COMUNICATO ASSOCIATI N.4**

Caro Associato,

la riunione del 30 maggio al Mise è stata l'occasione per l'Associazione Fornitori Mercatone Uno in AS per essere accreditata al Ministero come ente riconosciuto a partecipare al tavolo di crisi e portatore degli interessi, non solo economici, di una parte sociale fondamentale.

Non si esclude a priori che i fornitori, al fine di dare un concreto indirizzo di risoluzione della crisi della catena distributiva, possano convertire i loro crediti in capitale di una società che si faccia portatrice della ristrutturazione della rete di negozi.

Tale possibilità, ci risulta, ha suscitato "rumors" sulle capacità finanziarie dei fornitori di poter dare un concreto contributo al progetto.

Ebbene, se tali "rumors" fossero confermati siamo dispiaciuti del fatto che chi li ha alimentati, o abbia interesse a farlo, non ha compreso lo scopo dell'Associazione e non possiede i fondamentali dell'economia aziendale.

Innanzitutto dobbiamo ribadire che i crediti vantati dai noi fornitori sono la contropartita di regolari forniture che si sono tramutate in liquidità, al momento della cessione ai consumatori, liquidità che invece che servire al pagamento legittimo ai fornitori, è stata dirottata per il pagamento degli stipendi, degli onorari ai commissari, per non pensare ad operazioni di distrazione sulle quali la procura sta sicuramente indagando.

La prima considerazione che ne consegue è che i fornitori pagando gli stipendi dei loro dipendenti, i materiali e tutto quanto necessario alla produzione dei prodotti forniti e utilizzando, con estrema difficoltà, risorse finanziarie addizionali, hanno già dato prova della loro consistenza.

Gli interessi dei fornitori nel convertire crediti in azioni della rete distributiva non sono né complessi da comprendere né traggono origine da azioni speculative.

I fornitori produttori possono pensare di far sopravvivere le proprie imprese se possono avvalersi di un canale distributivo al dettaglio efficiente e capace di interpretare ed offrire le migliori modalità di acquisto da parte dei consumatori. Ed ogni acquisto effettuato all'estero significa capacità produttiva e lavoro svolto fuori dai confini nazionali, con comprensibili ricadute occupazionali in Italia.

La disponibilità di convertire i crediti in azioni dovrà essere il risultato di un processo decisionale strutturato che parta da un progetto industriale valido di riposizionamento di Mercatone Uno nel contesto distributivo italiano che possa essere concepito e realizzato da

un gruppo di manager esperti e capaci che sappiano mettersi in gioco. Solo con ciò è possibile recuperare quella finanza necessaria al completamento della ristrutturazione.

Appartiene a tale finanza, per compensazione, anche il pagamento dei crediti verso fornitori!

Con l'amministrazione straordinaria il MISE si è sostituito ai precedenti imprenditori, diventando di fatto dominus di Mercatone Uno con finalità non di lucro ma di tutela di interessi sociali (vedi obiettivi della legge Marzano). Ma la finalità non giustifica la distruzione di valore pari a 350 milioni di perdite e 200 milioni di svalutazione degli asset, pagati dai fornitori, senza considerare quanto speso dalla comunità per la CIGS (di cui abbiamo chiesto l'ammontare). Se un imprenditore non elimina le cause di tale distruzione di valore in tempo, è subito chiamato a porre rimedio a tale fatto.

In conclusione saremmo stati meno sorpresi nel sentire "rumors" che si chiedessero se il Ministero ha le risorse finanziarie per porre rimedio al disvalore generato.

Ma la finalità dell'Associazione, come ben esplicitata nello statuto, è quella di recuperare tutte le informazioni sulla gestione dell'amministrazione straordinaria e sulle condizioni attuali dei negozi, per alimentare un sano processo decisionale imprenditoriale e per dare un contributo all'individuazioni di soluzioni alla crisi che sono: manager capaci e risorse finanziarie per sostenere gli investimenti del riposizionamento.

La finalità recondita degli imprenditori dell'associazione, ripetiamo, è quella di avere in Mercatone Uno un canale distributivo efficiente per mantenere in vita le proprie aziende e nessuno si esimerà di dare il proprio contributo come già fatto in questi ultimi tre anni per finanziare un'amministrazione straordinaria che è risultata un buco nero.

L'imprenditore vuole comprendere gli errori propri e degli altri non per vivere di rammarichi né di rancori ma per migliorare i propri progetti futuri!

Un cordiale saluto.

William Beozzo